

POETRY VICENZA. Domani alle 18.30 a Palazzo Leoni Montanari

ALEGRE LA POESIA CHE LOTTA

L'intellettuale portoghese è stato una delle voci più alte contro la dittatura salazarista: nel 50° del libro che lo rivelò, un tour italiano con i suoi versi musicali

Domani alle 18.30 al quarto incontro di Poetry Vicenza le Gallerie d'Italia- Palazzo Leoni Montanari, in contrà S. Corona, ospitano uno dei maggiori interpreti della poesia contemporanea, il poeta e scrittore portoghese Manuel Alegre. La rassegna Poetry Vicenza è promossa da Intesa Sanpaolo, dal Comune di Vicenza, con l'università Ca' Foscari di Venezia e l'associazione TheArtsBox di Vicenza. L'ingresso è libero.

Poeta, politico, romanziere e critico letterario, Alegre è uno dei protagonisti non solo della letteratura ma anche della storia europea. Le sue opere trasudano moralità e forza e ci fanno rivivere in poesia i suoi tentativi di dura opposizione al colonialismo, la sua tenacia di detrattore della dittatura di Salazar negli anni Sessanta e la sua determinazione in veste di leader socialista. Alegre sarà accompagnato a Vicenza da un trio: Marco Poeta, alla guitarra portoghese, assieme a Barbara Della Corte e a Elisa Ridolfi, ripercorreranno alcuni dei successi poetico-musicali di Alegre.

Lunedì al Bo di Padova, dove c'è una cattedra a lui intitolata, parteciperà ad un convegno

Si tratta di un evento nel mondo letterario che sarà seguito anche da alcune Tv portoghesi e che prevede una tappa italiana "ufficiale" nel mondo accademico: lunedì 13 alle 10.30 al palazzo Bo di Padova, accolto dal rettore e dai docenti del dipartimento di Studi linguistici e letterari, Alegre sarà al centro di una tavola rotonda su "Cinquant'anni di Praça da Canção di Manuel Alegre: un bilancio". Nell'aprile 2010 infatti l'Università di Padova ha inaugurato la "cattedra Manuel Alegre", destinata allo studio della lingua, letteratura e cultura portoghese.

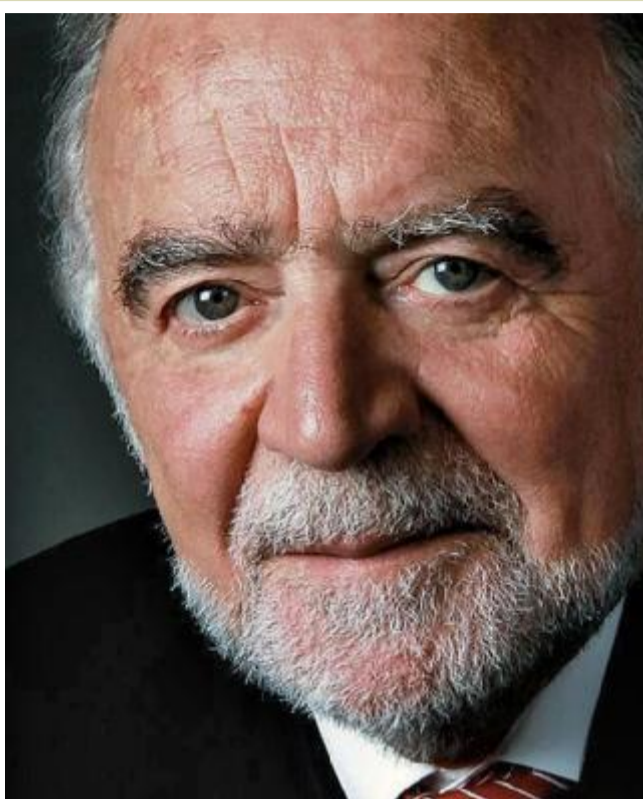
Nato ad Agueda nel 1936, da una famiglia impegnata sia nello sport che nella vita pubblica e amministrativa, Alegre dopo il liceo tra Lisbona, Cartaxo e Porto, frequenta la facoltà di Giurisprudenza a Coimbra, dove partecipa alle lotte studentesche contro la dittatura di Salazar. Nel 1960 pubblica le sue prime poesie nella rivista Briosa (che poi dirigerà), Vértice e Via Latina, partecipando inoltre alla raccolta A Poesia Útil e Poemas Livres, insieme a Rui Namorado, Fernando Assis Pacheco e José Carlos Vasconcelos.

Inviato in Angola come ufficiale, nel 1962 dirige un tentativo di rivolta contro la guerra coloniale e finisce in prigione dove conosce scrittori angolani. Tornato in Portogallo nel 1964, per ragioni politiche si esilia a Parigi, poi in Algeria. Le sue poesie diventano sim-

bolo della resistenza contro la dittatura salazarista. Rientra in patria nel 1974 dopo la rivoluzione del 25 aprile. È stato deputato del Partito socialista e vicepresidente dell'Assemblea da República. È fine critico letterario, romanziere, ma soprattutto insigne poeta che già con il suo libro d'esordio, nel 1965, ottiene unanime consenso di pubblico e di critica. Tra i premi ricevuti quello della sua opera. Dal 1965 a oggi ha scritto volumi di critica letteraria, romanzi e oltre venti volumi di poesia.

Il primo libro del 1965, "Praça da Canção", conteneva testi trascritti clandestinamente dai suoi amici e imparati a memoria da tutti quelli che, dopo decenni di dittatura, desideravano libertà e democrazia in patria. Tra questi, José Carlos Vasconcelos che, già direttore del "Diário de Notícias", è oggi direttore del "Jornal de Letras". Sarà proprio Vasconcelos, assieme a una rappresentanza dell'Ambasciata del Portogallo a Roma, ad accompagnare il poeta in questo evento vicentino, il primo di una serie di celebrazioni che proseguiranno poi nella sua patria. Le poesie quasi musicali di Alegre sono state interpretate tra gli altri dai cantanti Amália Rodriguez e Paulo de Carvalho. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manuel Alegre, 79 anni, poeta, scrittore e politico portoghese

Manuel Alegre

Spuma

Non si giunge a ritroso all'infinito / né in avanti né di lato ma per dove

nessun nome può esser detto o scritto / e nessuno sa per certo quel che cela

Non per la parola Nulla (la più terribile) / né per la parola Tutto (la più rischiosa)

ma al di qua del visibile e del dicibile / o della parola rosa prima d'esser rosa.

O forse dove un vento ignoto spira / tra la pietra e la vetrata il dentro e il fuori

là dove l'aria sa d'incenso e zolfo e Dio non entra nella parola adesso.

Tra il qui e l'oltre essere e non essere / tante le porte aperte o forse nessuna.

Non resta che un verso da tracciare / e sulla sabbia bianca breve spuma.

(traduzione di Gulia Lanciani)



Manuel Alegre

Ballata degli afflitti

Fratelli umani così abbandonati la luce che guidava più non guida / siamo persone - dite - e non mercati / questo di certo non è tempo di poesia

vorrei recare a voi altri messaggi con pane e vino e meno plusvalore.

Fratelli miei che in questa brutta ora / non vi rimane neppure la fantasia / di sognare altri tempi e altri lidi

come Antonio a Alessandria dico addio / disordine di un mondo si mutato / sì diverso da quel che si voleva.

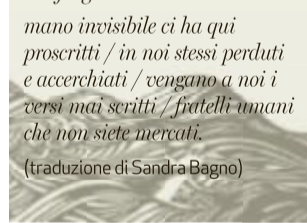
Forse stanno crocifiggendo Iddio in questo regno dove tutto è soldi fratelli miei senza valore aggiunto / prega per noi Signora dell'Agonia

fratelli miei a cui tutto è negato vi porti forse un nuovo giorno la poesia.

Prega per noi Signora degli Afflitti / ogni giorno in terra naufragati

mano invisibile ci ha qui proscritti / in noi stessi perduti e accerchiati / vengano a noi i versi mai scritti / fratelli umani che non siete mercati.

(traduzione di Sandra Bagno)



"Praça da Canção", teatro di solitudine

In prigione senza matita memorizzava in musica

Marco Fazzini

Si celebrano i 50 anni d'un libro storico. Ma anche della vita e dell'opera d'un poeta che è stato anche un grande uomo, prima che insigne politico. "Praça da Canção", il primo libro di Manuel Alegre, uscito nel 1965, conteneva testi scritti in prigione, o nella tetra atmosfera d'un paese ferito, d'una democrazia martoriata a suon di violenze dalla PIDE. Trascritti clandestinamente dai suoi amici, tra cui Manuel Freire, e imparati a memoria da tutti quelli che, dopo decenni di dittatura, desideravano libertà in patria, e la possibilità d'un naturale scambio d'idee con i paesi esteri, il libro fu tenuto in vita grazie alla musica dello stesso Freire, di Adriano Correia de Oliveira, e di José Afonso; ma anche nei dibattiti, nelle recitazioni, nelle sessioni dedicate a quei versi, ad opera di Maria Barroso e José Carlos Vasconcelos. Già direttore del "Diário de Notícias", Vasconcelos è oggi direttore del "Jornal de Letras": sarà proprio lui, assieme ad una rappresentanza dell'Ambasciata del Portogallo a Roma, ad accompagnare il poeta in questo evento vicentino, il primo d'una serie di celebrazioni in patria che ricorderanno il coraggio e la bravura contenuti in questo canto poetico, spesso grido accorato a favore della giustizia per l'uomo e il suo diritto a vivere una vita dignitosa, priva di angherie.

Trascritti clandestinamente dai suoi amici, tra cui Manuel Freire, e imparati a memoria da tutti quelli che, dopo decenni di dittatura, desideravano libertà in patria, e la possibilità d'un naturale scambio d'idee con i paesi esteri, il libro fu tenuto in vita grazie alla musica dello stesso Freire, di Adriano Correia de Oliveira, e di José Afonso; ma anche nei dibattiti, nelle recitazioni, nelle sessioni dedicate a quei versi, ad opera di Maria Barroso e José Carlos Vasconcelos. Già direttore del "Diário de Notícias", Vasconcelos è oggi direttore del "Jornal de Letras": sarà proprio lui, assieme ad una rappresentanza dell'Ambasciata del Portogallo a Roma, ad accompagnare il poeta in questo evento vicentino, il primo d'una serie di celebrazioni in patria che ricorderanno il coraggio e la bravura contenuti in questo canto poetico, spesso grido accorato a favore della giustizia per l'uomo e il suo diritto a vivere una vita dignitosa, priva di angherie.

I titoli dei suoi libri più amati e più provocatori ci avvertano di un sodalizio naturale: anche O Canto e as Armas, che seguì a breve Praça da Canção, invitava a sentire la musica del testo, un testo che per essere scritto doveva per forza di cose aver avuto un musicista oltre che un poeta quale autore. È lo stesso Alegre a ribadire questo principio quando, in una intervista del 2012, osserva che è tutta una questione di cadenza, di "toada". Si tratta di quella speciale musicalità insita nel verso della poesia tutta, e anche di una necessità storica che ha suggerito il contesto e la voce per queste composizioni, in cui



Il rientro in patria di Alegre

l'inter-cambiabilità d'uso è estremamente congeniale sia per la lettura sulla pagina che per l'ascolto musicale, o per la cantilenante nenia segreta d'una supplica per la libertà. Alegre stesso ricorda che tempi addietro, in prigione, era necessario e imperativo imparare a memoria e cantarsi "in solitudine" i testi che via via egli stava componendo perché la poesia non è solo musicalità ma è anche lotta, voce contro le violenze della dittatura, richiami popolari (ma non populistici) che dalla dittatura potevano forse affrancare un'intera nazione.

I vari arrangiamenti musicali che si sono fatti delle poesie "sovversive" di Manuel Alegre, a partire dalle famose interpretazioni di Amália Rodriguez di testi come Trova do vento que passa e di Meu amor é marinheiro, fino ad arrivare alle rese di Paulo de Carvalho di Nambuanguongo meu amor, o del potenziale musicale della recentissima Balada dos aflitos, scritta per e sulla crisi economica europea dei nostri giorni, testimoniano che al di là del sacrificio di tante vite, e della sofferenza dei sopravvissuti, è la memoria ad impegnarci, sia come autori che come lettori, interpreti e fruitori di un messaggio che possa circolare la giustizia e la pace.

La memoria è il motore che innalza i valori di pochi a esempi di vita, che fa sopravvivere la musica d'un testo quando dentro questo c'è una storia e uno stile che tiene, sia che tratti del nostro relazionarci con la natura sia che racconti le vicissitudini d'un eroe, o d'un popolo sofferente. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLE A CONFINE. Da stasera al 24 a Caltrano, Chiuppano e Carrè

Dialogo con scrittori d'oggi

Elena Guzzonato

Il Festival della letteratura "Parole a confine" torna con incontri a Caltrano, Carrè e Chiuppano. L'iniziativa, giunta all'11° edizione, presenta un programma che da oggi al 24 aprile attraverserà varie forme di intrattenimento culturale. Si parte col teatro stasera, all'auditorium di Chiuppano, dove i "Fratelli Dalla Via" andranno in scena con lo spettacolo "Mio figlio era come un padre per me": l'opera, vincitrice del premio Scenario 2013, affronta in modo irriverente il tema tragico e attuale

del suicidio di un imprenditore oppresso dalla crisi. Domani, al centro Caradium di Carrè, si terrà l'incontro con Davide Longo, autore de "Il caso Bramard", Feltrinelli.

Lunedì 13 la rassegna propone una "Finestra sul fumetto" con Fabio Celoni: al centro culturale carradiense, un colloquio fra appassionati di comici metterà in luce gli aspetti legati alla professione di illustratore, attraverso l'esperienza maturata con il primo romanzo "Gli abitanti dell'ombra effimera". Martedì 14 gli spazi di Casa Colere a Chiuppano ospiteranno la presentazione del volume "L'eccezione", Einau-



Fabio Celoni, fumettista

di, con l'autrice Audur Ava Olafsdottir.

Nella sala cinema di Caltrano, l'ultimo incontro letterario martedì 21 sarà l'occasione di approfondire il romanzo "Non dirmi che hai paura", Fel-

trinelli, con lo scrittore Giuseppe Cattozzella.

Non mancherà la musica d'autore. All'auditorium in via Compans a Carrè, sabato 18 Mario Venuti si esibirà in un concerto di pianoforte, chitarra e voce solista.

Nella palestra di Caltrano, infine, venerdì 24 arriverà Marina Rei per un concerto acustico, dalle atmosfere intime, con voce e strumenti all'insegna della sperimentazione. Tutti gli appuntamenti inizieranno alle 20.45. Molte le iniziative collaterali rivolte ad adulti e bambini: dalla mostra del libro all'ex biblioteca di Carrè in piazza IV Novembre, dal 13 al 22 aprile, agli incontri "sulle ali del Piccolo Principe" dal 12 al 23 aprile. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EL.IN.
di Gobbi Luca

L'EL. IN. di Gobbi Luca inizia la propria attività a Creazzo nel 1992 proponendosi come ditta di manutenzione e servizi alle aziende che posseggono linee di automazione industriale di vecchia e nuova concezione. Col passare degli anni e con l'evolversi sempre più rapido del mercato la ditta si è posta come azienda fornitrice di quadristica, bordo macchina e progettazione hardware e software con svariati tipi di PLC per poter rendere e offrire un prodotto sempre più completo e vicino alle necessità e alle richieste del cliente.

EL. IN. Di Gobbi Luca

Via Spessa n° 12 - Creazzo (VI) Tel. 0444 374792 - Phone 3356894100 - Fax 0444334032

www.elincom.it - E-mail: elincom@elincom.it

©/07/14